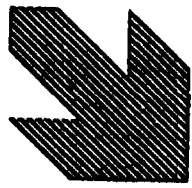


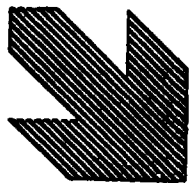
Borsa  
- 0,34%  
Indice  
Mib 880  
(- 12% dal  
2-1-1990)



Lira  
Ferma nei  
confronti  
di tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Continua  
la fase  
depressiva  
(in Italia  
1158,9 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Oggi riprende la trattativa per il contratto tra sindacato e Federmecanica. Airoidi: «Basta parole, servono fatti»

A Milano e in altre province lombarde ricominciano anche gli scioperi: presidi e comizi «Chiudere entro settembre»

# Metalmeccanici, si riparte «Non perdiamo tempo»

Ore decisive per il contratto dei metalmeccanici. Oggi riprendono le trattative con la Federmecanica e con l'Intersind. Tutta l'attenzione è per l'incontro con la delegazione degli industriali guidata da Felice Mortillaro. La riapertura del confronto coincide - non a caso - con la ripresa degli scioperi. A Milano, Brescia e in altre province lombarde ferme le generalizzate del lavoro e manifestazioni

tempo di trattare. La Federmecanica farà finalmente decollare la trattativa, aprendo una vera discussione sulla piattaforma presentata dai sindacati, senza pregiudiziali e con chiare controproposte continuerà a «parlar d'altro»? Gli ultimi segnali che vengono dal consigliere delegato della Federmecanica sono ancora negativi. L'altra sera Felice Mortillaro ha chiesto una cena di lavoro con i segretari della Fiom, Angelo Airoidi e Walter Cerfeda, della Fim Cisl, Gianni Italia, e della Uilm. Franco Loti, ma pare che all'incontro conviviale si sia presentato a mani vuote.

«Noi abbiamo chiesto - dice il segretario generale della Fiom, Angelo Airoidi - che la riunione di domani (oggi per il lettore - n.d.r.) sia una riunione in cui si decidono tempi e percorsi di una discussione a tutto campo, in cui si entri cioè nel merito di tutte le questioni

poste con la nostra piattaforma. L'orario e la sua struttura, la quantità e la qualità dell'argomento salariale, i diritti. Tutto questo per avviare una trattativa compiuta e rapida. Dopo nove mesi di carenza contrattuale è molto grave e inaccettabile il tentativo di Mortillaro di prendere altro tempo». Fiom, Fim Cisl e Uilm dopo le riunioni di questi giorni - le segrete. L'altro giorno ad Amelia, presso la scuola sindacale della Cisl e ieri le delegazioni alle trattative della Fiom - si presentano al tavolo contrattuale in un clima di rafforzata unità. «In periferia», come abbiamo visto, i tre sindacati sostengono una forte ripresa dell'iniziativa, al tavolo della trattativa Fiom, Fim e Uilm parleranno lo stesso linguaggio di tempi rapidi (si pensa al massimo alla fine di settembre) con una conclusione giusta e dignitosa.

BIANCA MAZZONI

MILANO Come a luglio, i metalmeccanici lombarde fanno comodo a far parlare di loro. La Federmecanica ha imposto nove mesi di inutile attesa, da tanto è scaduto il contratto. Non si può ora invocare la crisi del Golfo per non pagar dazio. Anzi, le tensioni e le turbolenze economiche dovrebbero consigliare l'instaurazione di limpide norme contrattuali. Così stiamo, i dodicimila lavoratori dell'Alfa di Arese scoppiando e manifestando davanti allo stabilimento in coincidenza con la ripresa a

Roma delle trattative. Ma a Milano lo sciopero dei metalmeccanici è pressoché generale cor presidi, comizi, picchetti un po' in tutta la città e nella cintura industriale. Idem in altre province lombarde in cui la presenza dei metalmeccanici è più forte - Brescia, Bergamo, Varese - mentre una mobilitazione crescente viene segnalata in Emilia Romagna e Liguria. Dalle zone forti dei metalmeccanici, insomma, si manda a dare agli industriali che è



In vista proposte Fiom alla Fiat sulla riduzione della produzione

Prima che diventi operativa la cassa integrazione, la Fiom Cgil presenterà alcune proposte alla Fiat per la gestione del periodo di riduzione della produzione. Lo ha deciso ieri il coordinamento dei delegati iscritti al sindacato dei metalmeccanici Cgil negli stabilimenti della Fiat. Le proposte verranno elaborate da gruppi di studio con l'intento ha detto il segretario nazionale Carlo Festucci di «rilanciare il progetto sulla qualità totale». «Non possiamo rischiare», ha aggiunto, «che la cassa integrazione da provvedimento congiunturale si trasformi in strutturale». Che si tratta di un fatto congiunturale è stato assicurato dalla Fiat anche all'assessore al lavoro di Torino Guazzone, che ne ha informato la giunta comunale.

Un milione le «Tipo» vendute nel mondo

In questi giorni, a due anni e mezzo dal lancio, la berlina della Fiat, la «Tipo», ha raggiunto un traguardo prestigioso: la casa torinese ne ha prodotte e vendute nel mondo un milione. È il risultato dei contenuti innovativi che hanno fatto della vettura il modello europeo degli anni Novanta. Infatti in Europa ne sono state vendute 900mila, di cui 600mila in Italia, 60mila in Germania e in Francia, oltre 30mila in Spagna e in Gran Bretagna, 25mila nel Benelux. Si ripete così il successo della «Uno» (4 milioni) e della «Panda», anch'essa milionaria.

«Fondiaripa Spa» la prima holding assicurativa italiana

A capo di un gruppo di oltre cento società (assicurative, finanziarie immobiliari e di servizi) è nata ieri la «Fondiaripa Spa», prima holding assicurativa italiana. Dopo l'unione tra Italia e Fondiaripa assicurazioni si è formalmente realizzato il riassetto organizzativo del gruppo presieduto da Camillo De Benedetti che prevede la separazione delle attività operative dirette da quelle di governo della struttura strategica, secondo un modello di holding analogo a quello dei maggiori gruppi assicurativi internazionali.

Mitsubishi entra in Reporter gruppo tessile italiano

La Mitsubishi Corporation di Tokio, colosso economico da 156mila miliardi di fatturato, si è unita al gruppo tessile di Ancona, la Fg-Reporter operante nell'abbigliamento maschile con un fatturato di 89 di 85 miliardi. L'accordo è stato illustrato dal suo presidente Tino Girombelli, e prevede la cessione del 30% (circa 15 miliardi) della Reporter al gruppo giapponese. Con questa alleanza l'azienda di Ancona si propone di accrescere entro il '94 il fatturato da 95 a 220 miliardi, e di raddoppiare il volume delle vendite in Giappone, dove ora vende abiti per circa 10 miliardi all'anno.

Gottardo Ruffoni fa acquisti in Francia

La Gottardo Ruffoni, società di trasporti internazionali del gruppo Tps-coach le cui azioni sono quotate in Borsa dal 5 agosto scorso, ha acquistato il controllo del 60% della maggiore società privata di trasporti francese, la Sanara. L'acquisizione, costata alcune decine di miliardi consentita al gruppo italiano di raddoppiare il proprio volume d'affari, collocandosi decisamente al primo posto in Italia e al settimo in Europa. La Sanara ha una posizione di assoluto rilievo nei trasporti fluviali e marittimi del centro Europa, ed è quindi in condizione di fruttare al meglio i vantaggi della prossima apertura del canale navigabile che unirà il Danubio al Reno, aprendo una nuova via di comunicazione verso l'Est europeo.

Federconsorzi oggi in sciopero per il contratto

In seguito alla rottura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre '89 oggi scendono in sciopero i dipendenti della Federconsorzi aderenti ai sindacati dell'agroindustria Flii Cgil, Fisacat Cisl e Uilvics. Il negoziato si è interrotto ritenendo la Fiat, su tutti i punti essenziali salano oramai diritti d'informazione. Oltre tutto pare che la Federconsorzi voglia scorporare le proprie attività, per cui i 200 persone che lavorano nello stesso luogo finirebbero per avere condizioni economiche e normative diverse.

FRANCO BRIZZO



## Daniela, delegata Alfa: «Il rebus ora è come dar comunque fastidio alla Fiat...»

«Non è vero che noi giovani non siamo preoccupati. Certo, tre settimane di riposo fanno comodo, ma non per questo siamo indifferenti. Il contratto? Quello che cambia dopo la cassa integrazione non è se fare o no il contratto, ma come fare ora gli scioperi, come dar fastidio alla Fiat», così Daniela, operaia all'Alfa Lancia di Arese, appena eletta delegata sulla linea montaggio motori.

Ho detto al mio capo che se ci discriminano facciamo un casino». Daniela è stata appena eletta delegata. Era stata nominata dalla Fiom rappresentante dei giovani con contratto di formazione lavoro, ma ora ha ottenuto nel segreto dell'urna la fiducia dei suoi compagni di lavoro. Fiducia a pieni voti, nel senso che Daniela ha raccolto il maggior numero di preferenze.

Tu quando l'hai saputo che nel gruppo Fiat ci sarebbe stata la cassa integrazione? Al mare, sotto l'ombrellone. L'ho letto sul giornale, ma ora che qualcosa sapevo già prima di partire per le vacanze. Ne parlavo al sindacato, in consiglio di fabbrica.

Ti fanno tante domande. Sinceramente non capiscono perché si sia arrivati a questa decisione. Come, ti dicono, l'Alfa ha assunto tanti giovani fino a poche settimane fa e ora ci mette in cassa integrazione? Sì, è fatta rientrare prima dalle ferie della gente e poi si ferma la produzione. Hanno rifiutato a tanti di fare la quarta settimana di ferie attaccata alle altre, anziché a fine anno, e poi si soppesano. E i «contrattisti», i giovani assunti con il contratto di formazione lavoro ci siamo spremuti per un anno e ora magari li licenziano.

Che è giusto che me lo paghino meglio e quindi che ho tutto il diritto di avere il mio contratto. Il problema è un altro. Cioè? Io penso che la cassa integrazione ci pone un problema per gli scioperi, come continuare la lotta dando fastidio alla Fiat se non è più così pressante produrre. E allora bisogna farci sentire di più fuori dalla fabbrica, uscire più allo scoperto. C'è invece un altro fattore che può influire negativamente, il fattore tempo.



FRANCO BRIZZO

MILANO Al lavoro è tornata una settimana dopo la riapertura della fabbrica. Come tanti, aveva chiesto di aggiungere alle tre settimane di ferie programmate contemporaneamente in tutti gli stabilimenti dell'impero Fiat, la quarta settimana di vacanze prevista dal contratto. «I capi ci hanno fatto pensare fino all'ultimo prima di dirci se la nostra richiesta poteva essere accolta», Daniela, assunta all'Alfa di Arese nel luglio dell'88 con un contratto di formazione lavoro,

«catenara», come dice con una risata scherzosa, è alla sua prima esperienza di cassa integrazione. Preoccupata? Preoccupata. E lo dice anche per la realtà che conosce. I tanti giovani assunti negli ultimi anni in Alfa che spesso hanno come punto di riferimento il delegato giovane gli operai del suo turno di lavoro, anch'essi in maggioranza assunti da poco e in buona parte donne. «Tutte al secondo livello e ora a noi donne non vorrebbero fare lavoro sul motore a sei cilindri».

Preoccupata perché? Perché non finisce qui. La Fiat ad Arese sta giocando pesante. Facevamo l'Alfa 75 e ora si sta esaurendo, invece di una vettura simile arriva la Y10 e già così cresceva personale. Cosa ti chiedono i giovani del tuo reparto? Che paura hanno? Preoccupati che siccome la festa è finita come dice Agnelli non c'è più posto per il rinnovo? No, penso, e non solo io, che io faccio un certo lavoro,

che è giusto che me lo paghino meglio e quindi che ho tutto il diritto di avere il mio contratto. Il problema è un altro. Cioè? Io penso che la cassa integrazione ci pone un problema per gli scioperi, come continuare la lotta dando fastidio alla Fiat se non è più così pressante produrre. E allora bisogna farci sentire di più fuori dalla fabbrica, uscire più allo scoperto. C'è invece un altro fattore che può influire negativamente, il fattore tempo.

In che senso? C'è il rischio che se passa il tempo, se si allontana la prospettiva di una soluzione, ci si scoraggia. Io continuo a pensare che sarebbe stato meglio giocare tutte le carte a luglio, che dovevamo fare lo sciopero generale e martellare in quel momento.

### Trentin, Marini e Benvenuto: «Unità, rottura del patto nel pubblico impiego, legittimazione»

# Senza più paura di discutere assieme

Quale futuro attende il sindacalismo confederale dopo la crisi degli ultimi anni e la comparsa del fenomeno Cobas? Ieri, dopo tre giorni di dibattito promosso dalla Cisl milanese, Trentin, Marini e Benvenuto hanno concordato su tre punti. Primo: basta con la paura di discutere insieme. Secondo: rompere il patto nel pubblico impiego. Terzo: una nuova legittimazione per il sindacato.

di essere in quanto il nemico non è più l'ideologia, ma il corporativismo contro la solidarietà e l'uguaglianza. Per il sociologo Gian Primo Cella le profetiche che qualche anno fa davano per imminente l'alba di una società post-sindacale sono cadute nel vuoto ma non per questo il sindacalismo confederale è al riparo dai rischi del declino. Cgil, Cisl e Uil potrebbero continuare ad esistere di nome ma senza potere né identità. A volere la fine dello strumento più prezioso del sindacalismo italiano - dice ancora Cella - sono i padroni ma anche «le parti pubbliche che sempre pronte a riconoscere i particolarismi». Ma allo stesso obiettivo mira «la vecchia talpa» del corporativismo, i Cobas: il sindacalismo autonomo al quale, di fatto, anche le confederazioni possono offrire una buona spalla ad esempio quando - prosegue lo studioso - sono incapaci di elaborare un grande disegno

strategico di azione sindacale. I temi sui quali i tre segretari generali si sono trovati alla fine concordi sono tre: l'unità sindacale, il rapporto tra lavoro privato e pubblico impiego, la legittimazione del sindacato nella società. Una sintonia non ancora perfetta e tuttavia importante. Non scontata fin dall'inizio, ma costruita via via una dichiarazione e dopo l'altra. Ma il punto è un altro, una nuova spinta all'unità i cui tratti sono divenuti evidenti soltanto nella breve tornata conclusiva degli interventi quando ogni speranza di novità sembrava sepolta sotto la cortina deludente di oltre tre ore di dibattito in cui ciascuno dei leader si era limitato a ribadire le arcinote ragioni strategiche di casa propria. Tanto che il ministro del Lavoro Donat Cattin ha potuto indossare i panni del vecchio saggio ed elargire nobili ma scontati consigli attenti alla frammentazione, ai rischi della disaffezione e soprattutto

to al debito pubblico sempre più in crescita. L'unità sindacale Giorgio Benvenuto «Facciamo tenerezza se pensiamo di affrontare le scadenze europee divisi in tre confederazioni. L'unità in vista delle scelte europee è fondamentale». Bruno Trentin «D'accordo sull'Europa, ma perché non iniziare a discutere insieme gli impegni più importanti? Abbiamo paura di pensare insieme anche quando non dobbiamo decidere nulla. Riflettere insieme anche per vincere il vizio burocratico di fondo». Franco Marini «D'accordo con Benvenuto, ma ora che questo metodo proposto da Trentin si può accogliere. Ora è finalmente possibile la ripresa delle consultazioni comuni».

La legittimazione Trentin ribadisce una tesi già espressa viviamo in una situazione di illegalità, non sappiamo se abbiamo il potere legittimo di fare contratti che valgono per tutti.


DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

LOANO (Savona) Qual è il futuro del sindacato? Su iniziativa della Cisl milanese ne hanno discusso per tre giorni studiosi di area Cisl e sindacalisti delle tre confederazioni in un grande dibattito corale che ieri Trentin, Marini e Benvenuto, hanno in qualche modo coronato con l'impegno - per ora solo verbale - di promuovere una prassi di rapporti più stretti in sintonia con l'esigenza - avvertita da tutti - di risolvere alcuni problemi di fondo che sono stati alla radice della crisi

dell'unità sindacale. Mallevala don del dibattito l'editorialista Giuseppe Turani e il leader della Cisl milanese Carlo Sisti lutti per il quale alla sfida dei Cobas si deve rispondere «con una forte proposta confederale, possibilmente unitaria». Esigenza di «nuova unità» emersa con forza dai lavori di Loano. Al punto che buona parte degli studiosi che compongono l'ufficio studi della Cisl sostiene una spada tratta che la divisione anche formale tra le tre confederazioni non ha più ragione

pubblico impiego. L'affermazione più forte è di Trentin: «Nel pubblico impiego deve cessare lo scambio tra lavoro garantito e diritti e doveri. Bisogna rompere questo patto», fa-

condo cessare la concezione del lavoro pubblico come garanzia del posto». Marini non conosce che «forse c'era lo scambio» ma scarta parte delle responsabilità sul governo e sulle «carenze della politica». Marini concordava occorre dare flessibilità vera al pubblico impiego uguali diritti e uguali doveri per tutti i lavoratori, ma il sindacato deve anche lottare per l'efficienza nella pubblica amministrazione. Tema che Giorgio Benvenuto aveva sollevato fin dalle prime battute rievocando un «obbligo per il sindacato di assistere i cittadini non solo in quanto lavoratori ma anche in quanto fruitori di servizi, invitando i fruitori diventino la controparte dei dipendenti pubblici».

  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 7% 1987-1992  
CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI  
BANCO DI ROMA (ABI 15802)**

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**ULTIMO PERIODO DI FACOLTÀ**

Si ricorda che a norma degli artt. 4 e 5 del regolamento del prestito, durante il mese di settembre 1990 potrà essere esercitata la **facoltà di acquisto azioni BANCO DI ROMA**, alle seguenti condizioni già a suo tempo rese note

- n. 1.500 azioni ordinarie BANCO DI ROMA, god reg. da nominali L. 1.000 cadauna, al prezzo unitario di L. 2.442,10 versando il complessivo importo di L. 3.663.150

Trascorso tale periodo scadrà la summenzionata facoltà e il Buono «Facoltà di acquisto azioni BANCO DI ROMA» non utilizzato se consegnato unitamente alle obbligazioni del prestito di cui trattasi, consentirà di ottenere al momento del rimborso (1° marzo 1992), una maggiorazione sul valore nominale delle obbligazioni pari al 12% al lordo della ritenuta di legge

**CASSE INCARICATE**  
BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA  
BANCO DI SANTO SPIRITO